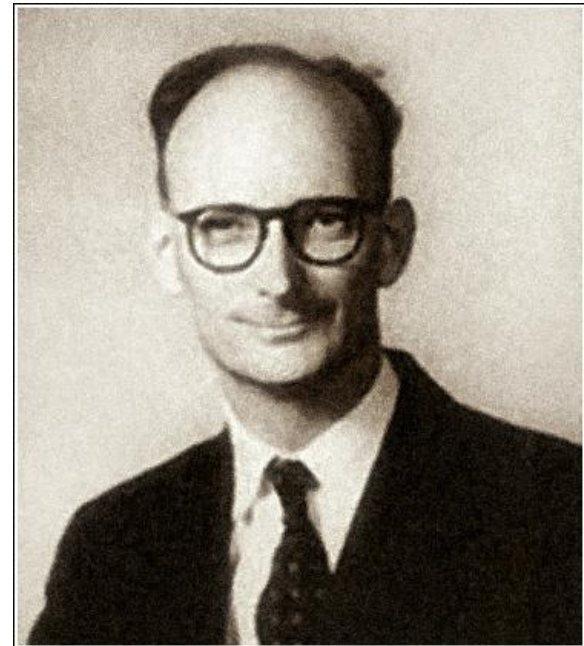




ATTI LINGUISTICI

Da dove nasce la teoria...

- J.L.Austin (Lancaster 1911- Oxford 1960)
- *How to Do Things with Words* (1962/1975)
 - serie di lezioni tenute a *Harvard nel 1955* (appunti risalgono al 1951)



Come fare cose con le parole

- Andare oltre la dicotomia tra dire e fare
 - Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare
 - Chi parla molto agisce poco
 - La pratica vale più della grammatica
- In quali sensi e a che condizioni si possono fare cose con le parole?
- La risposta è data dalla *teoria degli atti linguistici*

Come fare cose con le parole

- *2 obiettivi:*
 1. superare la distinzione tra «dire» e «fare», in quanto ogni dire è anche un fare
 2. studio del linguaggio come azione

Sommario

I. Gli enunciati performativi

II. L'atto linguistico

III. Esempi



I. GLI ENUNCIATI PERFORMATIVI

Gli enunciati performativi

- *Constativo vs. performativo* (distinzione tradizionale)
 - *enunciati constativi*: dicono qualcosa di vero o falso, quindi non sono azioni (= asserzioni, affermazioni)
 - *C'è un ladro in biblioteca*
 - *Roma è la capitale d'Italia*
 - *enunciati performativi*: sembrano descrivere un'azione ma invece la compiono
 - *Prometto* che ti porterò al cinema (≠ Le *ho promesso* di portarla al cinema)
 - Vi *dichiaro* marito e moglie (≠ Li *ho dichiarati* marito e moglie)
 - Ti *ordino* di stare zitto (≠ Le *ha ordinato* di stare zitta)
 - Ti *consiglio* di andare dal medico (≠ Le *ha consigliato* di andare dal medico)

Gli enunciati performativi

- Verbi performativi
 - Verbi che presentano una caratteristica asimmetria tra (i) la prima persona singolare del presente indicativo attivo e (ii) le altre persone o tempi, tale per cui con (i) chi parla esegue l'azione individuata dal verbo e con (ii) la descrive
 - «Battezzo questa nave 'Cleopatra'» vs «Questa nave è stata battezzata 'Cleopatra'»
 - «Prometto che ti porterò al cinema» vs «Ho promesso di portarti al cinema»
 - Inoltre, ci son verbi che non possono essere considerati performativi: pensate alla differenza tra «battezzo», «prometto» e «rallegro» o «allarmo»...

Gli enunciati performativi

- Verbi performativi
 - abolire, abbracciare una causa, acconsentire, ammettere, annunciare, assolvere, augurare, auspicare, avvertire, benedire, caratterizzare, classificare, chiedere, chiedere scusa, comandare, cominciare con, complimentarsi, concedere, concludere con, condannare, congratularsi, consigliare, dare il benvenuto, dare la propria adesione, decretare, dedicare, dedurre, definire, deplorare, deprecare, descrivere, diagnosticare, dimettersi, dolersi, domandare, donare, esemplificare, esortare, fare menzione di, fare voto di, felicitarsi, garantire, giudicare, giurare, incaricarsi, interpretare, ipotizzare, lasciare in eredità, licenziare, lodare, lottare, maledire, mettere in questione, negare, nominare, obiettare, opporsi, ordinare, osservare, postulare, prefiggersi, pregare, promettere, proporsi, protestare, provocare, raccomandare, rendere noto, rendere omaggio, replicare, riconoscere, riferire, ringraziare, rispondere, ritirare (un'affermazione), rivolgersi, salutare, scommettere, sfidare, sottolineare, spiegare, stimare, supplicare, valutare, vietare

Gli enunciati performativi

- Verbi performativi
 - In molti casi possiamo «convertire» enunciati che non presentano verbi performativi in enunciati con verbo performativo nella forma standard:
 - «Ti porterò al cinema» = «Prometto di...»
 - «Stai zitto» = «Ti ordino di...»
 - «Dovresti andare dal medico» = «Ti consiglio di...»

Gli enunciati performativi

- «Scometto che...» ...è solo pronunciare una parola o frase, o qualcosa di più?
 - *Basta dire «Scommetto...» per fare una scommessa?*
 - *Se dico questa frase dopo che l'evento su cui volevo scommettere è già avvenuto ed è noto a me e all'interlocutore il risultato, posso ancora parlare di una scommessa?*
 - *Ci son certe condizioni da rispettare...*

Gli enunciati performativi

- A quali condizioni un performativo è eseguito con successo?
 - *Non si tratta certamente delle sue condizioni di verità (!)*
 - *Non è una questione di verità ma di «felicità» del funzionamento dell'enunciato performativo*
 - *Nella misura in cui queste condizioni sono soddisfatte, il performativo sarà eseguito con successo*
 - *Per comprendere tali condizioni bisogna pensare a cosa capita quando qualcosa va storto e un certo dire non si trasforma in un fare*
 - *Casi di insuccessi: sposarsi, lasciare in eredità, battezzare...*

Condizioni di felicità

- *A quali condizioni un performativo è eseguito con successo (condizioni di felicità)?*
 - A.1 La procedura cui ci si richiama deve essere socialmente accettata
 - «Ti sfido a duello» / «Divorzio da te»
 - A.2 (i) Persone e (ii) circostanze devono essere appropriate alla procedura cui ci si richiama
 - «Ti nomino vicepresidente» / «Ti lascio in eredità il mio Rolex»
 - B.1 La procedura deve essere eseguita correttamente
 - «Ma sì, dà!» / «Dalla Francia»
 - B.2 La procedura deve essere eseguita completamente
 - «e questo ...» / «Scommetto 10 euro che domani piove» (di fronte al muro)
 - *La violazione di condizioni di tipo A o B determina il completo fallimento del performativo: l'atto «fa cilecca», è nullo, alla stregua di un atto mai eseguito*

Condizioni di felicità

- *A quali condizioni un performativo è eseguito con successo (condizioni di felicità)?*
 - Γ .1 L'atto compiuto deve essere sincero
 - «Verrò alla tua festa» (ma non ho alcuna intenzione di farlo)
 - Γ .2 Ci si deve in seguito comportare in modo coerente rispetto all'atto eseguito
 - Rimprovera qualcuno dopo avergli dato un consiglio
 - *Le condizioni di tipo Γ hanno carattere accessorio*
 - *Un performativo che non le rispetti fallisce solo parzialmente: non è nullo ma «viziato»*

L'infelicità

- Cosa succede se trasgrediamo a uno o più di queste condizioni?
 - La violazione delle condizioni A1-B2 consiste in un COLPO A VUOTO: l'atto non è affatto eseguito con successo, non riesce, non è compiuto.
 - Nello specifico, la procedura che si ha la pretesa di invocare non è riconosciuta (A1-2) o è mal eseguita (B1-B2). Si avrà quindi un atto «nullo» o «senza effetto»
 - La violazione delle condizioni Γ consiste in un ABUSO DELLA PROCEDURA: l'atto è compiuto, benché il compierlo in simili circostanze, come quando siamo, ad esempio, insinceri, lo renda «ostentato» o «vacuo».
 - Si tratta di un atto non completato, o non consumato

Le condizioni di felicità

- Colpi a vuoto:

- Invocazioni indebite:

- A1: non esiste la procedura invocata (?)
 - «Ti sfido a duello» / «Divorzio da te»
- A2: la procedura invocata non può essere applicata nel modo in cui si è tentato di fare (applicazioni indebite)
 - «Ti nomino vicepresidente» / «Ti lascio in eredità il mio Rolex»



I hereby challenge Владимир Путин to single combat
Stakes are Україна

Per ripetute richieste del creditore di voler essere pagato	24
Totale N.° dei duelli 1052	

- Esecuzioni improprie:

- B1: il preteso atto è viziato da un difetto
 - «Lascio il mio Picasso a Marco» / «Ok, se proprio insisti»
- B2: il preteso atto è viziato da una lacuna
 - «No, non lo voglio» / «Scommetto 10 euro che domani piove» (di fronte al muro)

Arizona Catholic priest voluntarily resigns after Vatican rules THOUSANDS of his baptisms are invalid because he used the wrong words for 25 years

L'infelicità

- Abusi
 - Atti ostentati ma vacui
 - Insincerità: non si hanno sentimenti, pensieri o intenzioni previsti dalla procedura
 - «Mi congratulo con te» / «Ti consiglio di acquistare questa casa» / «Prometto di portarti al cinema»
 - ? : casi in cui una promessa non è mantenuta, oppure chi segue un consiglio è poi rimproverato da chi ce l'ha dato di averlo seguito ecc.

Oltre dicotomia constativo-performativo

- ...e i constativi?
 - *Distinzione constativo/performativo è «spuria»: le condizioni appena descritte si applicano anche ad essi.*
 - I constativi, in verità:
 - possiedono condizioni di felicità
 - posso essere riformulati aggiungendo una formula performativa esplicita: ad es. affermo/asserisco /ritengo che la bottiglia sia sul tavolo
 - Anch'essi quindi, oltre a dire qualcosa, fanno qualcosa
 - Quindi sono anch'essi performativi!

Oltre dicotomia constativo-performativo

Quel specifico tipo di performativi collegati a verbi come “asserire”, “affermare”, “attestare”...

- *Constativi e loro condizioni di felicità:*

- A.1: esiste la procedura convenzionale dell’asserire
- A.2: (i) chi la fa è competente rispetto al contenuto asserito e (ii) le presupposizioni dell’enunciato devono essere soddisfatte
 - «Nella stanza accanto ci sono 50 persone»
 - «La bottiglia è sul tavolo in cucina» (≈ Ti lascio in eredità il mio orologio)
- B.1-B.2: deve essere utilizzata la forma dichiarativa con verbo al presente indicativo oppure (raramente) l’uso della prima persona dell’indicativo attivo del verbo asserire/affermare
- Γ.1 Non credere a quanto affermato (menzogna)
 - Nella stanza accanto ci sono 50 persone (ma non credo che sia così) (≈ Prometto di esserci (ma non credo che ci andrò))
- Γ.11 Comportamento successivo
 - Se dicessi che nella stanza accanto ci sono 50 persone, non potrei poi negare che ci sia una stanza accanto alla nostra, che ci siano in quella stanza almeno 30 persone ecc. o avere comportamenti non verbali incoerenti

Gli enunciati performativi

- Verbi performativi
 - abolire, abbracciare una causa, acconsentire, **affermare**, ammettere, annunciare, **asserire**, assolvere, **attestare**, augurare, auspicare, avvertire, benedire, caratterizzare, classificare, chiedere, chiedere scusa, comandare, cominciare con, complimentarsi, concedere, concludere con, condannare, congratularsi, consigliare, dare il benvenuto, dare la propria adesione, decretare, dedicare, dedurre, definire, deplorare, deprecare, descrivere, diagnosticare, dimettersi, dolersi, domandare, donare, esemplificare, esortare, fare menzione di, fare voto di, felicitarsi, garantire, giudicare, giurare, incaricarsi, interpretare, ipotizzare, lasciare in eredità, licenziare, lodare, lottare, maledire, mettere in questione, negare, nominare, obiettare, opporsi, ordinare, osservare, postulare, prefiggersi, pregare, promettere, proporsi, protestare, provocare, raccomandare, rendere noto, rendere omaggio, replicare, riconoscere, riferire, ringraziare, rispondere, ritirare (un'affermazione), rivolgersi, salutare, scommettere, sfidare, sottolineare, spiegare, stimare, supplicare, valutare, vietare



II. L'ATTO LINGUISTICO

L'atto linguistico

- Ci sono almeno tre sensi in cui, proferendo enunciati, possiamo fare cose
- A ciascuno di questi sensi corrisponde un aspetto, o un livello di descrizione, dell'atto linguistico:
 - atto locutorio (*locutionary*) o atto di dire qualcosa
 - atto illocutorio (*in+locutionary*), atto che si compie nel dire qualcosa
 - atto perlocutorio (*per+locutionary*), atto che si compie mediante il dire qualcosa

L'atto linguistico

- Atto locutorio
 - È l'atto di dire qualcosa (*ciò che si dice*) che è al contempo:
 - emettere suoni (*atto fonetico*)
 - combinare parole in costruzioni grammaticalmente corrette (*atto fatico*)
 - comunicare significati (*atto retico*)
 - Stai zitto
 - Dovresti andare dal medico
 - Questa è l'ultima sigaretta

L'atto linguistico

- Atto illocutorio
 - È l'azione effettivamente compiuta nel dire qualcosa (*ciò che si fa*)
 - Stai zitto
 - Dovresti andare dal medico
 - Questa è l'ultima sigaretta

L'atto linguistico

- Atto perlocutorio
 - Consiste nelle conseguenze, intenzionali o meno, sui comportamenti e gli stati d'animo dell'uditorio (*ciò che si fa*)
 - Stai zitto
 - Dovresti andare dal medico
 - Questa è l'ultima sigaretta
 - Col proferire questi enunciati potremmo indispettire qualcuno, fargli fare qualcosa, sorprenderlo, ingannarlo, trattenerlo nel fare qualcosa ecc.

L'atto linguistico

- Atto perlocutorio
 - Possiamo distinguere tra
 - *Obiettivo perlocutorio*: ciò che è convenzionalmente associato a un certo atto illocutorio; ad es. far fare qualcosa a qualcuno comandandogli di farla / convincere qualcosa di qualcosa attraverso un'affermazione o una promessa / ottenere una risposta a una domanda / ...
 - *Conseguenze non intenzionali*: sono conseguenze che si danno sebbene chi aveva proferito l'enunciato non le aveva previste; ad es. con avvertimento si può allarmare qualcuno, ma in verità si voleva solo metterlo all'erta
 - Si è responsabili, direttamente o indirettamente, dei risultati di entrambi

L'atto linguistico

- Come descrivere e distinguere i tre atti?
 - Prendiamo il proferimento «Sparale» fatto dal parlante P a un ricevente R, il quale ha in mano una pistola ed è posto di fronte a una persona di sesso femminile
 - *P ha detto «Sparale» a R intendendo con «spara» spara e riferendosi a lei con «-le» (riferito all'atto locutorio)*
 - *Nel dire «Sparale», P ha consigliato o ordinato di spararle (riferito all'atto illocutorio)*
 - *Attraverso il dire «Sparale», P ha persuaso R a spararle / P lo ha indotto a spararle (riferito all'atto perlocutorio)*

La forza illocutoria

- Ogni enunciato ha sempre una «forza» illocutoria, qualora venga proferito in un contesto «serio»
- La forza specifica il modo in cui l'enunciato è usato, il tipo di azione compiuto
 - Paolo fuma abitualmente.
 - Paolo fuma abitualmente?
 - Paolo, fuma abitualmente!
 - Volesse il cielo che Paolo fumasse abitualmente.
- Si tratta rispettivamente di un'asserzione, una domanda, un ordine e un'espressione di desiderio

La forza illocutoria

- Gli indicatori di forza illocutoria:
 - *Verbi performativi*
 - Modi verbali
 - Verbi modali o ausiliari
 - Tono di voce, intonazione, ritmo, enfasi
 - Avverbi e sintagmi avverbiali
 - Congiunzioni
 - Azioni che accompagnano l'enunciazione

La forza illocutoria

- Modi verbali (ad es. imperativo, condizionale, congiuntivo, futuro)
 - «Chiudila, fallo» somiglia a «ti ordino di chiuderla».
 - «Chiudila... io lo farei» somiglia a «ti consiglio di chiuderla» .
 - «Chiudila, se vuoi» somiglia a «ti permetto di chiuderla».
 - «Benissimo allora, chiudila» somiglia a «acconsento a che tu la chiuda».
 - «Chiudila se osi» somiglia a «ti sfido a chiuderla».
 - Oppure (verbi modali o ausiliari)
 - «Puoi chiuderla » somiglia a «ti dò il permesso, acconsento a che tu la chiuda».
 - «Devi chiuderla» somiglia a «ti ordino, ti consiglio, di chiuderla ».
 - «Dovresti chiuderla» somiglia a «ti consiglio di chiuderla».

La forza illocutoria

- Verbi modali o ausiliari
 - «Puoi chiuderla » somiglia a «ti dò il permesso, acconsento a che tu la chiuda»
 - «Devi chiuderla» somiglia a «ti ordino, ti consiglio, di chiuderla »
 - «Dovresti chiuderla» somiglia a «ti consiglio di chiuderla»
- Tono di voce, intonazione, ritmo, enfasi
 - Sta per caricare! (un avvertimento)
 - Sta per caricare? (una domanda)
 - Sta per caricare!?! (una protesta)

La forza illocutoria

- Avverbi e sintagmi avverbiali
 - «Lo farò» con l'aggiunta di «probabilmente» oppure «senza fallo»
 - «Faresti bene a non dimenticare mai che ...» (come promemoria)
- Congiunzioni
 - «Tuttavia» con la forza di «io insisto che ...»
 - «Perciò» con la forza di «concludo che...»
 - «Sebbene» con la forza di «ammetto che...»

La forza illocutoria

- Il processo di riconoscimento della forza illocutoria non è automatico: i suoi indicatori assottigliano ma non azzerano il margine d'errore interpretativo
 - Chiamerò il mio avvocato
 - Accomodati
 - Ti avverto: la prossima volta non la passi liscia
- Che forza illocutoria hanno questi proferimenti?

Effetti illocutori

- L'atto illocutorio ha tre tipi di effetti:
 - Deve assicurarsi la recezione
 - Ha un effetto caratteristico di tipo convenzionale
 - Può sollecitare una risposta

Effetti illocutori

- *L'atto illocutorio ha **tre tipi di effetti***
 - deve assicurarsi la recezione, altrimenti non risulta effettivamente compiuto
 - è necessario cioè che venga riconosciuta **forza e contenuto** (determinando la compiutezza dell'atto)
 - **Ciò richiede il soddisfacimento delle condizioni A1-B2, o la presupposizione che lo siano (a meno di indicazioni contrarie, assumiamo che le condizioni siano soddisfatte)**

Effetti illocutori

- **L'atto illocutorio ha tre tipi di effetti**
 - se si è assicurato la *recezione* e se è felice, ha un **effetto non-naturale (cioè convenzionale)**
 - **Se condizione A1-B2 sono soddisfatte, si produrrà tale effetto: è un effetto che si può descrivere nei termini di attribuzione o cancellazione di DOVERI e POTERI. Si tratta di attribuzione che non riguarda solo il parlante ma anche il ricevente.**
 - «Prometto di portarti al cinema»: parlante > dovere (di mantenere la promessa) e ricevente > potere (di criticare se non viene mantenuta la promessa)
 - «lo battezzo questa nave Queen Elizabeth»: parlante > dovere (di non negare quanto fatto) e uditorio > dovere (di utilizzare quel nome per riferirsi a essa)

Effetti illocutori

- **L'atto illocutorio ha tre tipi di effetti**
 - può **sollecitare una risposta**
 - a una domanda segue una risposta, a un ordine una risposta di obbedienza e così via...
 - è conseguenza dei poteri e doveri che si sono attribuiti e/o cancellati (se non c'è attribuzione di poteri/doveri non ci sono comportamenti successivi che devono essere coerenti rispetto all'atto illocutorio eseguito)

Domandare, promettere, asserire...

- Domanda (A. I: esiste la procedura di domandare)
 - (A.2i) chi la fa deve essere nella posizione di poterla fare
 - (A.2ii) ciò riguardo a cui la domanda viene fatta “esiste” (o almeno è concepibile)
 - (B.1) si utilizza un enunciato dalla forma sintattica interrogativa, con un’intonazione caratteristica (o, più raro, utilizzo del verbo performativo nella forma standard);
 - (B.2) deve essere rivolta a qualcuno
 - (effetto convenzionale) assegna al destinatario il DOVERE di dare una risposta e al parlante quello di non negare di aver fatto quella domanda;
 - (Γ. I) di norma viene fatta per farsi dare un’informazione;
 - (Γ. II) parlante e interlocutore si comportano coerentemente con gli effetti convenzionali risultanti dall’atto eseguito

Domandare, promettere, asserire...

- Promessa (A.1: esiste la procedura di promettere)
 - (A.2i) chi la fa ha la capacità di eseguire quanto promette
 - (A.2i) l'azione non deve essere stata ancora eseguita e deve essere gradita al ricevente
 - (B.1) l'uso della prima persona dell'indicativo attivo del verbo promettere oppure viene specificata l'azione promessa al tempo futuro accompagnata da avverbi (sicuramente) o altre espressioni idiomatiche (puoi contarci)
 - (B2) deve essere rivolta a qualcuno
 - (effetto convenzionale) assegnare a chi la fa l'obbligo (dovere) di fare quanto promette; il diritto (potere) di criticare per chi la riceve
 - (Γ. I) intenzione a fare quella cosa per cui il parlante si è impegnato
 - (Γ. II) il parlante si comporti coerentemente con gli effetti convenzionali risultanti dall'atto eseguito

Domandare, promettere, asserire...

- **Asserzione (A. I: esiste la procedura di asserire)**
 - (A.2i) chi la fa è competente rispetto al contenuto asserito
 - (A.2ii) le presupposizioni dell'enunciato devono essere soddisfatte
 - (B. I/2) la forma dichiarativa con verbo al presente indicativo oppure (raramente) l'uso della prima persona dell'indicativo attivo del verbo asserire/affermare
 - (effetto convenzionale) assegnare a chi la fa il *dovere* di fornire prove corroboranti, se richieste, di essere coerente nelle sue parole e azioni con quanto affermato; ai riceventi è assegnato il *diritto* di chiedere le evidenze in possesso e, qualora riconosca l'atto tale, utilizzare quel contenuto per fare ulteriori asserzioni o utilizzare come ragioni per agire.
 - (Γ. I) ci si aspetta che il parlante creda a quanto asserito
 - (Γ. II) il parlante si comporti coerentemente con gli effetti convenzionali risultanti dall'atto eseguito

Classi illocutorie (i)

- *Tipi di atti illocutori secondo Austin*
 - *verdettivi*: atti di giudizio (giudicare, stimare, valutare, calcolare, classificare ecc.)
 - *esercitivi*: esercizio di autorità (nominare, licenziare, ordinare, proibire, esortare, rimproverare ecc.)
 - *commissivi*: assunzione di impegno (promettere, scommettere, dare la propria adesione ecc.)
 - *comportativi*: reazioni a eventi o comportamenti (ringraziare, scusarsi, salutare, complimentarsi ecc.)

Classi illocutorie (i)

- Verdettivi
 - «Consistono nel rilasciare una sentenza, ufficiale o non ufficiale, sulla base di una prova o di ragioni riguardo al valore o al fatto, nella misura in cui è possibile distinguerli»
 - «Si tratta essenzialmente di emettere una sentenza riguardo a qualcosa – un fatto, o un valore – riguardo a cui, per ragioni varie, è difficile essere certi»
 - «Ciò viene fatto in virtù di una posizione ufficiale: ma tende ancora ad essere corretto o scorretto, giusto o sbagliato, giustificabile o ingiustificabile sulla base di una prova»
 - «Non è necessario che siano definitivi»
 - «Hanno ovvie connessioni con la verità e la falsità, la validità e la non validità e l'equità e l'iniquità»
 - Ad es. giudicare, stimare, valutare, calcolare, classificare ecc.

Classi illocutorie (i)

- Esercitivi
 - «Un esercitativo è il comunicare una decisione pro o contro una certa condotta, o la difesa di questa»
 - «Consiste nell'esercitare dei poteri, dei diritti, oppure un'influenza»
 - «È una decisione che qualcosa deve essere così, distinta da un giudizio secondo cui è così: è sostenere che dovrebbe essere così, contrapposto alla stima secondo la quale è così; è aggiudicare, contrapposto ad una valutazione; è una condanna contrapposta ad un verdetto»
 - «Le conseguenze di ciò possono essere che altre persone sono 'obbligate' oppure sono 'autorizzate' o 'non autorizzate' a compiere certi atti»
 - Ad. es nominare, licenziare, ordinare, proibire, esortare, rimproverare ecc.

Classi illocutorie (i)

- Commissivi

- «Sono caratterizzati dal fatto di assumersi un impegno; essi ti impegnano a fare qualcosa, a una certa condotta, ma comprendono anche le dichiarazioni o gli annunci riguardo alle proprie intenzioni, che non sono promesse, e anche delle cose piuttosto vaghe che potremmo chiamare lo sposare una causa, come ad esempio lo schierarsi a favore di qualcuno»
- «Le dichiarazioni di intenzione sono diverse dagli impegni, e si potrebbe dubitare che debbano essere classificati insieme. Come si ha una distinzione tra incitare e ordinare, allo stesso modo si ha una distinzione tra intendere e promettere»
- «Nel caso di commissivi come ‘accordo preferenza a’, ‘mi oppongo’, ‘adotto il punto di vista’, ‘scelgo il modo di vedere’, e ‘abbraccio (una causa)’, non si può asserire che si accorda preferenza, si è contrari, etc., generalmente, senza annunciare che lo si fa. Dire ‘io accordo preferenza a X’ può essere, a seconda del contesto, votare per X, sposare la causa X, oppure approvare X’».
- Ad es. promettere, scommettere, dare la propria adesione ecc.

Classi illocutorie (i)

- Comportativi
 - «Sono un gruppo molto eterogeneo, e hanno a che fare con gli atteggiamenti e il comportamento sociale»
 - «Includono la nozione di reazione, riguardo al comportamento e alle sorti di altre persone, e di atteggiamenti, e loro manifestazioni, riguardo alla condotta passata o imminente di qualcun altro. Vi sono ovvie connessioni sia con l'asserire o il descrivere quali sono i nostri sentimenti che con l'esprimere, nel senso di dare libero sfogo ai nostri sentimenti, sebbene i comportativi siano distinti da entrambi»
 - Ad es. ringraziare, scusarsi, salutare, complimentarsi, risentirsi, dare il benvenuto ecc.

Classi illocutorie (ii)

- Triplice criterio di classificazione:
 - i.* *scopo illocutorio*: scopo che un enunciato ha in quanto atto di un certo tipo (ad es. far fare qualcosa nel caso degli ordini)
 - ii.* *direzione di adattamento*: possono avere direzione di adattamento «parole-a-mondo» (adattarsi al mondo) o «mondo-a-parole» (adattare il mondo ai nostri dettati)
 - iii.* *stato psicologico espresso*: atti illocutori diversi si associano diversi stati mentali o psicologici (credenze, intenzioni ecc.)

Classi illocutorie (ii)

- 5 classi illocutorie:
 - Assertivi: (i) impegnano chi parla alla verità del contenuto asserito; (ii) direzione di adattamento «parole-a-mondo»; (iii) esprimono lo stato psicologico della credenza
 - Asserire, informare, ipotizzare
 - Direttivi: (i) si cerca di far fare qualcosa ad altri; (ii) direzione di adattamento «mondo-a-parole»; (iii) esprimono lo stato psicologico del desiderio
 - Ordinare, richiedere, domandare
 - Commissivi: (i) ci si impegna a una condotta futura; (ii) direzione di adattamento «mondo-a-parole»; (iii) esprimono lo stato psicologico dell'intenzione
 - Promettere, offrire, scommettere

Classi illocutorie (ii)

- 5 classi illocutorie:
 - Espressivi: (i) si esprimono sentimenti e stati d'animo; (ii) non hanno direzione di adattamento; (iii) esprimono sentimenti o emozioni la cui esistenza è data per presupposta
 - Scusarsi , ringraziare, congratularsi
 - Dichiarazioni: (i) creano fatti per lo più di natura istituzionale; (ii) direzione di adattamento duplice: mondo a-parole e parole-a-mondo; (iii) non si associa alcuno stato psicologico caratteristico
 - Battezzare, unire in matrimonio, condannare

Atti linguistici indiretti

- Atti illocutori in cui forma linguistica e forza illocutoria non corrispondono
 - A: «C'è un ladro in biblioteca!». B: «Ah sì... e che cosa legge?»
 - A: «Scusa, sai mica che ora è?». B: «Certo che lo so».
 - ? Questa è l'ultima sigaretta ?
- Qui è centrale il ruolo del contesto pragmatico
- Come funziona la recezione di un atto indiretto? Constatata l'inadeguatezza dell'atto diretto (della forza illocutoria diretta) in quel contesto, deriviamo la forza indiretta mediante un calcolo inferenziale
- Spesso queste forme indirette diventano convenzionalizzate («Puoi passarmi il sale?»)

Il problema della recezione

- Come ci si «assicura» il riconoscimento della forza illocutoria di un proprio atto linguistico?
 - Si invoca una certa procedura collegata a un certo atto illocutorio (condizione A.1) utilizzando specifici «indicatori di forza illocutoria» (B.1), a patto che anche le circostanze siano appropriate (A.2)
 - L'utilizzo di tali indicatori (definito convenzionalmente) serve al parlante per assicurarsi che il ricevente non fraintenda la forza illocutoria dell'atto
 - Ma cosa succede quando il ricevente (deliberatamente o meno) fraintende la forza illocutoria dell'atto linguistico o peggio ancora nega il diritto di compiere un atto linguistico avente una certa forza illocutoria?

Il problema della ricezione

Cliente: (Della Penguin), volevo sapere se aveva due testi dello Stuart Mill.

Commesso: Dica pure.

Cliente: Eh uno è *Representative government*, - e l'altro *The subjection of woman*.

Commesso: No e no.

Cliente: Sicuro? -Eh neanche uno?

Commesso: *Vuole che glielo giuri?*

Cliente: Hh. - Hh, no, perché la mia ultima speranza è qui.

Commesso: No, son da richiedere fuori, da importare, due mesi per ottenerli.

Cliente: Ho capito.

Il problema della ricezione

- La riduzione al silenzio
 - Esistono gruppi sociali che pur avendo diritto di parola, non è permesso loro di fare certe cose con le parole
 - Caso prototipico: l'atto di rifiuto di avances sessuali
 - Il «no» di fronte a una avance sessuale può essere recepito (primo effetto dell'atto illocutorio) come una messa in scena o un consenso pudico, la qual cosa determina una distribuzione *non prevista* di doveri e poteri (secondo la prospettiva del parlante)
 - Ne deriva una distorsione di quanto fatto nel dire quella parola sulla base di pregiudizi sul comportamento sessuale delle donne
 - Immersi in questi stereotipi, certi uomini (dopo aver bypassato quel «no») potrebbero, e in molti casi lo fanno, giustificare il loro comportamento sostenendo che non è chiaro che lei avesse rifiutato o che gli sembrasse insincero quel «no»

Il problema della ricezione

Brescia, il bidello Gerardo Petruzzelli dell'Arnaldo: «Obbligato dalla preside a lavarle il parabrezza»

Innanzitutto ci sarebbe un precedente in questa vicenda. «Il 14 settembre — ha raccontato il legale — il bidello Gerardo era intento a svolgere il proprio lavoro con un collega. La preside si è avvicinata e, minacciando richiami ufficiali, gli ha chiesto di svolgere alcune mansioni a scuola».

«Un modo di fare — ha proseguito Cocchetti — che ha influito sulla sensibilità di Gerardo Petruzzelli che da quel momento si è sentito in soggezione». Poco meno di un mese dopo, ovvero il 13 ottobre, si è verificato il secondo episodio che poi ha spinto il giorno dopo insegnanti e alunni a organizzare un'assemblea improvvisata. «Intorno alle 9.30 — ha affermato l'avvocato Filippo Cocchetti — il signor Petruzzelli si trovava nella sala dove si fanno le fotocopie quando si è avvicinata la dirigente scolastica che gli ha ordinato di pulirle i vetri dell'auto in quanto sarebbe dovuta andare all'istituto di Castelvati, dove è reggente. Al dipendente del liceo Arnaldo è stato chiesto, in modo perentorio, di pulire i vetri dell'automobile a causa della resina che cade dagli alberi». Al «puliscimela!» della preside Tecla Fogliata, ha proseguito l'avvocato Cocchetti, **«non c'è stata alcuna offerta da parte del bidello: ha ricevuto un chiaro ordine»**. Questo atteggiamento ha provocato la reazione stizzita di Gerardo Petruzzelli, 66enne che svolge da 32 anni il lavoro di bidello.



III. ESEMPI

Esempi: atti illocutori

- O il Pescecane dov'è?
 - *domandò* voltandosi ai compagni.
- Sarà andato a far colazione,
 - *rispose* uno di loro ridendo.
- O si sarà buttato sul letto per fare un sonnellino,
 - *soggiunse* un altro ridendo più forte che mai.

(Collodi, *Pinocchio*)

- Possiamo farti navigare per il fiume tirando il barcone da riva con la fune,
 - *propose* Filippetto...

(da: Calvino, 1969, p. 38)

Esempi: atti illocutori

- Quando ritorna?

- *Domani o forse più tardi!* - risposi io già incerto. Poi più deciso: *Certamente vengo domani!* - Quindi, in seguito al desiderio di non compromettermi troppo, aggiunsi: - *Continueremo la lettura del Garcia.*

Ella non mutò di espressione in quel breve tempo: assentì alla prima malsicura *promessa*, assentì riconoscente alla seconda e assentì anche al mio terzo *proposito*, sempre sorridendo.

(da Svevo, *La coscienza di Zeno*)

Esempi: atti illocutori

- Da oggi in poi voglio mutar vita.
- Me lo prometti?
- *Lo prometto*

(Collodi, *Pinocchio*)

- No - io *le chiedo* - non interessa qua quanti della famiglia della proprietaria c'erano. [...] *le chiedo* se è ver se riconosce che qualche cliente? dopo av che l'ha vista nelle condizioni in cui era? - ha deciso di andarsene via

(Sbisà 1988, 219)